



ASSOCIAZIONE “GLI STELLINIANI”

Piazza I Maggio, 26 – 33100 Udine
presso Liceo Ginnasio “Jacopo Stellini”
Codice fiscale 01924890302
Orario di Segreteria: mercoledì h.17.00 - 18.30
previo appuntamento telefonico
Tel. 347/9241345 (lun./ven. h.18.00 - 19.30)
Sito web: WWW.stelliniani.it
E-mail: segreteria@stelliniani.it

PROGETTO “DIRITTO E GIUSTIZIA” 2008

CONCORSO DI FILOSOFIA *IV PREMIO SERGIO SARTI*

TRACCE

SEZIONE INTERNI

I

Governo delle leggi o governo degli uomini? Buongoverno è quello in cui i governanti sono buoni perché governano rispettando le leggi oppure quello in cui vi sono buone leggi perché i governanti sono saggi?

Presenta le soluzioni prospettate dagli antichi a questo quesito relativo non alla forma di governo, ma al modo di governare, movendo dalla riflessione di Platone nella *Repubblica*, nel *Politico* e nelle *Leggi* e da Aristotele nella *Politica*.

Documenti

A meno che i filosofi non regnino negli Stati o coloro che sono detti re e signori non facciano genuina e valida filosofia e non si riuniscano nella stessa persona la potenza politica e la filosofia e non sia necessariamente chiusa la via alle molte nature di coloro che attualmente praticano solo una delle due, non ci può essere una tregua di mali per gli Stati e, credo, nemmeno per il genere umano: né mai prima questa costituzione, che abbiamo ora esposto a parole, nascerà per una possibile realizzazione e vedrà la luce del sole. (Platone, *Repubblica*, 473, c-e)

Come il pilota vigila sugli interessi del battello e della ciurma, e preserva la vita dei suoi marinai, non rinunciando alle regole della sua arte ma facendo della sua arte una legge, allo stesso modo non può forse essere creata una vera forma di governo da quelli che sono capaci di governare con uno spirito simile e che mostrano, superiore alla legge, la forza dell'arte? (Platone, *Politico*, 297 a)

Ho chiamato questi, che ora sono detti governanti, servitori delle leggi, non per amore di nuove denominazioni, ma perché ritengo che da questa qualità dipenda soprattutto la salvezza o la rovina della città. Difatti dove la legge è sottomessa ai governanti ed è priva di autorità, io vedo pronta la rovina della città; dove invece la legge è signora dei governanti e i governanti sono suoi schiavi, io vedo la salvezza della città e accumularsi su di essa tutti i beni che gli dei sogliono largire alle città. (Platone, *Leggi*, 713 d)

Quelli che ritengono conveniente essere governati da un re pensano, pensano, come sembra, che le leggi danno solo indicazioni generali e non determinazioni sui casi che ia via si presentano: di conseguenza è ingenuo in qualsiasi arte procedere secondo regole scritte. E in certo senso fanno bene in Egitto a dare ai medici facoltà di scostarsi dalle prescrizioni scritte dopo il quarto giorno di cura (se prima, è a loro rischio). E' evidente dunque che per lo stesso motivo la costituzione migliore non è quella conforme alle regole scritte e alle leggi. Ma certo anche quel principio generale è necessario che i governanti lo possiedano. E poi ciò che non ha affatto l'elemento affettivo è meglio di quel che lo ha per natura: ora la legge non possiede tale elemento, mentre ogni anima umana lo ha necessariamente. La legge non ha passioni che invece necessariamente si riscontrano in ogni anima umana. (Aristotele, *Politica*, 1286 a)

II

Spiega l'origine dello stato civile in Locke, evidenziandone la differenza rispetto al pensiero di Hobbes e la struttura che fa di esso il modello dello stato liberale moderno.

III

L'epistemologo austriaco Karl Popper, in una sua celebre opera intitolata *La società aperta e i suoi nemici*, indica Platone come uno dei grandi 'nemici' storici dello stato liberale. Il motivo va ricercato nell'impostazione rigidamente di casta dello stato platonico, nel suo impianto collettivistico, nell'eliminazione dell'interesse del singolo a favore di quello dello stato.

Prova a valutare teoreticamente, alla luce dell'epistemologia di Popper, questa contrapposizione tra 'società chiusa' e 'società aperta' nel suo pensiero politico.

SEZIONE ESTERNI

I

“Il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me”: in queste consapevolezza Kant individua la peculiarità dell'uomo.

Analizza le riflessioni contrastanti sulla dimensione fenomenica dell'esistenza umana e sull'approdo noumenico che il soggetto morale può realizzare.

II

“La costituzione civile di ogni stato dev'essere repubblicana”. Parti da questa affermazione di Kant, spiegandone il valore e collegandola al suo pensiero politico e cosmopolitico, dimostrando inoltre come quest'ultimo possa essere inserito nel percorso del criticismo kantiano.

III

L'analisi kantiana ha in ogni campo riconosciuto i limiti dell'uomo; e da tale riconoscimento è partita per determinare tutte le facoltà e i poteri dell'uomo.

Mostra come nelle tre *Critiche* il limite dell'uomo sia stato affrontato, in rapporto ai singoli problemi che in esse vengono trattati.